

**Il sindaco Lezzi ha presentato la delibera che bloccherà la circolazione delle auto l'11 e il 18 in tutta la città**

**Solo 2 giorni per informare sul provvedimento blitz Non basterà a risolvere i problemi di traffico e inquinamento**

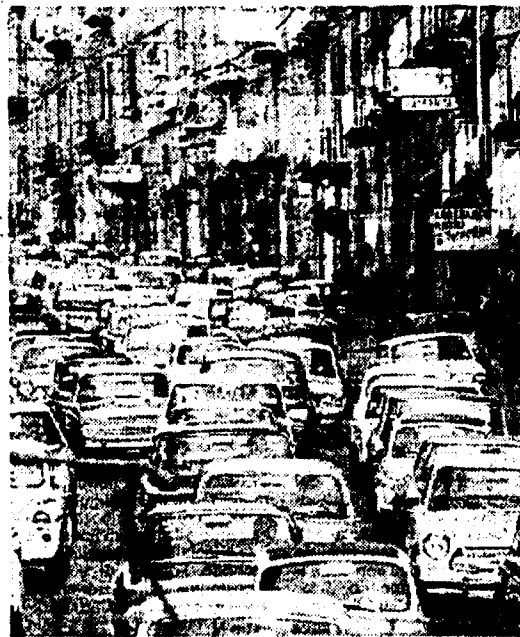
# Domenica a piedi per i napoletani

Anche a Napoli la domenica si andrà a piedi. Dopo una serie di consultazioni ieri sera, il sindaco Pietro Lezzi, ha proposto alla giunta, incurante delle polemiche e delle perplessità, la delibera che impedirà ai napoletani domenica prossima e il 18 febbraio di circolare con le auto. «È un provvedimento che serve a poco o nulla», afferma Antonio Scippa, consigliere del Pci. Le carenze del trasporto pubblico a Napoli.

capire che i provvedimenti da prendere a Napoli per ridurre l'inquinamento da traffico sarebbero ben altri. Ad esempio impedire la circolazione nel centro storico dalle 7 alle 11 di tutti i giorni feriali. Il tasso di inquinamento che si registra nei giorni festivi è sempre basso e raggiunge punte abbastanza alte solo in alcune ore, come quelle serali, che non sono incluse nell'ipotesi di divieto di circolazione.

Raggiungere lo stadio con i mezzi pubblici non è facile e al San Paolo è previsto il tutto esaurito.

L'annuncio del provvedimento ha sollevato perplessità anche in provincia. C'è una fascia, ampia, di comuni dai quali è praticamente impossibile raggiungere il capoluogo con il mezzo pubblico; sia per le carenze del trasporto provinciale sia perché molti insediamenti abitativi distano chilometri da capilinea dei bus.



DALLA NOSTRA REDAZIONE

**NAPOLI.** Tutti a piedi per due domeniche anche a Napoli. Una decisione presa con improvvisazione e pressappochismo. Solo ieri sera, infatti, il sindaco Lezzi ha portato in giunta il provvedimento. Se sarà approvato restranno solo due giorni per avvertire la popolazione delle modalità del divieto. Appena ieri mattina il sindaco ha dichiarato pubblicamente che il provvedimento riguarderà tutta la città, mentre fino a ieri si parlava di una ordinanza che avrebbe riguardato solo una vasta

area attorno al centro storico, mentre la vasta periferia sarebbe rimasta esclusa dal provvedimento. Il 50% del traffico di Napoli - afferma Antonio Scippa, consigliere comunale del Pci, per anni assessore al traffico di Napoli - proviene dalla provincia e questo dato da solo dimostra come questo provvedimento non serva a molto. C'è poi il problema di garantire il trasporto pubblico che a Napoli è in una situazione di stacco gestionale senza pari. Scippa, senza mezzi termini, fa

l'indeterminatezza della proposta di chiusura alle auto per sette ore ha sollevato le proteste delle associazioni degli automobilisti i quali hanno fatto notare che se da un lato autostrade e tangenziali saranno escluse dal provvedimento non è stata studiata la possibilità che gli automobilisti possano proseguire oltre i caselli né dove potranno parcheggiare le auto.

## Il Psi sabotò la legge quadro sui parchi

**ROMA.** C'erano i 40 ragazzi (tra i sei e i 14 anni) del gruppo folcloristico di Enna che chiedevano il parco dell'Etna, c'erano i giovani e le ragazze dei paesi albanesi del Pollino, nei loro ricchi costumi e medievale acconciature, che rivendicavano una decisione per il loro ateso parco sulle montagne calabresi e lucane, e c'erano infine i rappresentanti del circa quaranta comuni che dovrebbero essere inseriti nei futuri parchi nazionali ieri a Roma, alla manifestazione indetta dal Wwf e dal comitato parchi. Sono venuti a Roma per sollecitare i parlamentari ad approvare, in tempi brevi, la legge quadro sui parchi arenati alla commissione Ambiente della Camera. È stata una manifestazione pacifica, colorata, allegria davanti a Montecitorio. «Il parco è un investimento sicuro - ha detto Franco Tassi, presidente del comitato, nel corso di una conferenza stampa. Non solo un investimento finanziario, ma anche di qualità della vita». Tassi ha portato l'esempio di Civitella Alfedena, nel parco d'Abruzzo, ai primi posti nella hit parade del reddito pro capite. Il verde Ceruti si è soffermato, invece, sul «sabotaggio» in atto da parte di D'Addario del Psi al testo unificato su cui c'è convergenza. Anche Chicco Testa, ministro per l'ambiente del governo ombra del Pci, ha posto l'accento, in una sua dichiarazione, sulle incredibili resistenze sollevatesi soprattutto dal Psi ad un testo, che è ormai in discussione dall'inizio della legislatura e sul quale tutti si erano detti d'accordo. Questo - ha aggiunto - «ci fa correre il rischio concreto che anche questa legislatura possa finire senza una legge attesa da vent'anni. Francamente - ha concluso - non capisco l'atteggiamento del Psi e vorrei sapere qual è la posizione ufficiale del ministro dell'Ambiente, che mi pare non condivida quest'atteggiamento del suo partito. Vorrei, quindi, invitare ad esprimersi pubblicamente».

## Denuncia di 4 architetti della soprintendenza «Per Ercolano i fondi c'erano ma non sono stati utilizzati»

Dopo il furto ad Ercolano scoppiato le polemiche. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori degli scavi rinnovano le richieste di adeguamento dei servizi, mentre la direzione dell'ufficio tecnico della soprintendenza di Pompei ed Ercolano contesta che non vi fossero fondi per l'installazione del sistema di allarme. Sotto accusa la gestione di questo immenso patrimonio che dispone di un'ingente massa di fondi straordinari.

**NAPOLI.** «Fin dall'85 esisteva, proprio per l'antiquarium di Ercolano, un impegno di spesa di 1.200 milioni per un progetto di allestimento e di impiantistica di sicurezza, finanziato dall'Agencia per lo sviluppo del Mezzogiorno (ex Casmez), attualmente non realizzato... È la denuncia dei quattro architetti che lavorano presso l'ufficio tecnico della Soprintendenza archeologica di Pompei, i quali, in una lettera inviata anche al ministro Fachiano, contestano che in quella Soprintendenza siano mancati i fondi.

I quattro funzionari precisano che la Soprintendenza di Pompei ha «usufruito di copiosi flussi finanziari» come quelli previsti dalla legge 449/87. Ma, denunciano i fir-

matari della lettera, il soprintendente decise di non privilegiare quanto era previsto dalla lettera «A» della legge, che parlava di «adeguamento strutturale e funzionale degli immobili statali e di enti pubblici destinati a musei, archivi e biblioteche dello Stato, delle aree archeologiche e delle altre sedi del ministero, compresi gli impianti tecnologici di sicurezza».

I funzionari fanno anche rilevare che in ogni caso risulta inadeguato lo stanziamento dei fondi ordinari per la tutela del nostro patrimonio, mentre si stanziavano centinaia di milioni per progetti speciali.

Sul piano delle indagini si registrano, almeno ufficialmente, poche novità. I carabinieri e la polizia hanno effettuato numerose perquisizioni, che hanno portato alla scoperta di due depositi di materiale d'arte rubato. In uno di questi, a San Giorgio a Cremano, sono stati ritrovati dei quadri rubati qualche tempo fa in una chiesa di Casertano. Dei 223 reperti trafugati ad Ercolano nessuna traccia. È l'ulteriore conferma che si è trattato di un furto su ordinazione, commissionato da persone che non hanno badato a spese e che possono, forse, attendere anni per poter esporre in vetrine quello che è stato trafugato dal deposito degli scavi di Ercolano. Intanto il Pci ha chiesto al presidente del Consiglio e al ministro dei Beni culturali «di conoscere esattamente le modalità del furto». L'interpellanza, firmata da Quercini, Alinovi, Nicolini, Cordai, pone anche interrogativi sull'esistenza o meno di una strategia di salvaguardia fisica dei beni esistenti e sugli impegni finanziari e organizzativi funzionali alle esigenze del settore.

**Perché la campagna denigratoria avviata da Gava? Che cosa è successo che non fosse già previsto e che giustifica l'intervento del ministro dell'Interno?**

## Contro tutti i detenuti

Signor direttore, riteniamo di essere stati ingiustamente aggrediti da una campagna denigratoria che ha preso le mosse da alcune dichiarazioni dell'on. Gava e si è sviluppata ferocemente in questi giorni, alimentando un atteggiamento fortemente repressivo e indiscriminato contro tutta la categoria dei detenuti.

Il «sasso nello stagno» che il ministro dell'Interno ha lanciato recentemente a «Domenica in» non è stata un'operazione casuale. L'onorevole Gava non ignorava di certo che il sasso produce un'onda, l'onda di consenso repressivo che poi molto facilmente si allarga e diventa indiscriminata. Questo è molto deprimente. Sollevare l'opinione pubblica contro la stragrande maggioranza dei detenuti che si comporta bene dentro e fuori del carcere, sfruttando un caso singolo, pur sapendo che ciò poteva provocare un'ondata di risentimento contro migliaia di detenuti che non c'entrano per niente, è bassa speculazione.

Tutti sanno, anche il governo, che la legge Gozzini è seria e sensata come lo è il dettato costituzionale sulla funzione educativa della

pena; tutti sanno che la legge Gozzini ha riportato la pace nelle carceri, che ha indotto molti latitanti a costituirsi, che ha recuperato alla società migliaia di cittadini italiani i quali hanno capito gli errori del passato, sono maturati ed oggi sono migliori di tanti altri cittadini.

Tutti sapevano, anche quando hanno firmato la legge Gozzini, che una piccola percentuale di evasori era fisiologica, come sapevano che, nell'ambito di questa percentuale una parte infinitesimale, ne avrebbe approfittato non per puro amore della libertà, ma per delinquere. Orbene, cosa è successo che non fosse già previsto e che possa giustificare il sasso lanciato da Gava (e l'onda di chi gli ha fatto subito da coro, fino a richiedere la pena di morte)?

Non si creda che noi non comprendiamo l'indignazione per la recrudescenza di alcuni crimini particolarmente odiosi. Noi comprendiamo, ma riteniamo che non sia giusto fare di tutta l'erba un fascio.

Lettera firmata per un gruppo di detenuti di Rebibbia Penale

## «Conoscono le lingue meglio all'inizio che alla fine...»

Caro direttore, sono la madre di una studentessa di lingue dell'Università di Genova. Vorrei dire che gli studenti hanno tutte le ragioni per protestare, ed anzi hanno pazientato fin troppo.

A Genova le aule sono deprepite e piccole, insufficienti per il numero di studenti; non è possibile seguire corsi diversi perché talvolta le lezioni si svolgono contemporaneamente; i lettori di madre lingua non hanno regolari contratti e ritardano l'inizio delle lezioni; i laboratori linguistici sono inadeguati al numero degli studenti e le biblioteche hanno orari troppo limitati; la preparazione è troppo teorica e può capitare che chi si iscrive a Lingue dopo un buon liceo linguistico, conosca meglio le lingue straniere quando si iscrive alla Facoltà che al momento della laurea.

Vorrei anche aggiungere che ritengo assurde e fazzolette le accuse alla trasmissione «Samaritanda». Secondo me «Samaritanda» è la più interessante e viva trasmissione della Rai perché la gente è protagonista e la realtà arriva senza filtri e senza censure ai telespettatori, che possono liberamente giudicare. Così è avvenuto nelle trasmissioni dedicate alla sanità, alla mafia ed anche in quella dedicata agli studenti che occupano l'Università. Per questo la trasmissione è molto fastidiosa a signori come Spadolini, Forlani e Craxi, che vogliono una informazione controllata e di governo e potrebbero finire molto volentieri a Rai Tre e «Samaritanda» che vanno invece strenuamente difese per il pluralismo televisivo e perché sono la parte migliore della Rai-Tv.

Clelia Farina, Savona

versitaria, prima della completa unificazione europea. Gli studenti che non cercano di migliorare, anche in profondità, il progetto Ruberti ma vogliono semplicemente affossarlo impediscano un passo importante verso tale rinnovamento e non fanno gli interessi degli studenti che appartengono agli strati sociali più deboli, ma li danneggiano gravemente; i figli delle famiglie più abbienti potranno andare sempre più spesso all'estero per studiare in modo serio.

Quanto al «misero riconoscimento», debbo dire che misera - nel senso di fortemente riduttiva - è la sintesi giornalistica. Io ho appassionatamente esortato il sindacato a non perdersi nella strada, nefasta e fangosa, dei provvedimenti di sanatoria - ope legis e simili - ma d'imboccare la strada maestra della riorganizzazione della ricerca, imitando in modo creativo i modelli europei e i modelli italiani che funzionano. Ho citato come esempio l'Istituto di fisica nucleare; il problema è di dare uno spazio valido alle persone che oggi in diversi settori dell'Università sono in sovraccarico e di aprire prospettive non miserevoli alle nuove leve.

Quanto al bollettino, lo propongo come uno dei mezzi concreti per rendere veramente ed ampiamente pubbliche tutte le delibere - e le convenzioni - che comportano impiego di danaro pubblico e l'uso di strutture universitarie, in modo da consentire a tutti, a cominciare dagli studenti, un effettivo controllo. Un tale bollettino dovrebbe servire anche a dar corpo a quel «diritto di critica» degli studenti che nessuno dovrebbe sottovalutare.

Riorganizzazione della ricerca, ricorso sistematico alla pubblicità contro gli abusi e le consuetudini: questo era il senso del mio intervento. Dopo la riunione ho preso atto con soddisfazione che numerosi studenti lo avevano ben compreso.

Paolo Sylos Labini, Roma

## Il traffico aereo tra le principali cause di inquinamento

Signor direttore, l'emergenza inquinamento ci ha fatto constatare che le autorità sono impreparate ad affrontare un problema che diviene sempre più drammatico. La colpa viene ripetutamente attribuita al traffico urbano, ai riscaldamento delle case, alle industrie, ma stranamente non viene mai presa in considerazione una delle principali cause di inquinamento: il traffico aereo.

Un jet in volo brucia in media 15.000 litri di cherosene all'ora, consumando l'ossigeno prodotto da un bosco di 20.000 ettari in 24 ore, e aspira ben 200 metri cubi di aria al secondo, scaricando a oltre 1000 gradi c. ossidi di azoto, ossido di carbonio, idrocarburi, anidride solforosa e leghe metalliche nell'atmosfera. Per fotolisi e per altre reazioni si formano perossiacidrilati, perossidi, aldeidi e chetoni. Questo vuol dire che il traffico aereo, in sole 24 ore, scarica nel

Pietro Quasala, Triggiano (Bari)

# Da domani le feste: a Viareggio sfilata formato Rai, comici dell'Arte a Venezia

## Arlecchino o Andreotti? È il Carnevale '90

Il Carnevale di Viareggio sul nastro di partenza. I carri che sfilano in politica sfilano per la città, ma oggi la satira non colpisce i diretti interessati come un tempo. E il Carnevale della Versilia, tra un passaggio televisivo e la lotteria, ha acquistato dimensioni industriali che non sempre si conciliano con lo spirito artigianale di chi crea carri. Domani arriva una delegazione del Fronte rumeno.

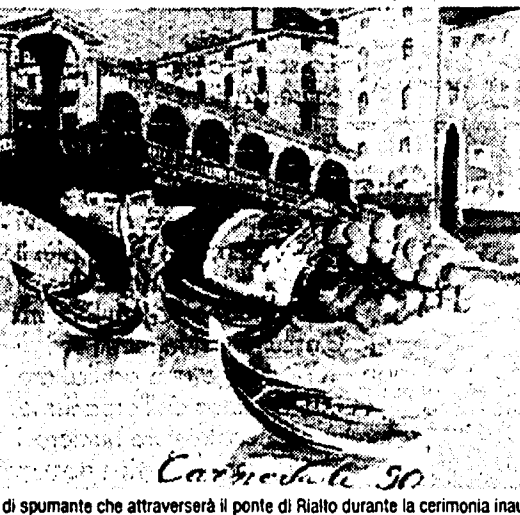
DAL NOSTRO INVIATO STEFANO MILIANI

**VIAREGGIO.** Un Giulio Andreotti formato gigante, in abito rinascimentale, con tanto di teschio in mano alla maniera di Amleto, osserva somnolento un prelati, un magistrato e altri rispettabili membri della società civile invischiati nei tentacoli di una piovra azzurra che ruota alle spalle del presidente del Consiglio. Bersaglio di questo carro ideato e costruito da Roberto Alessandrini, giovane «carrista», per la sfilata del Carnevale di Viareggio edizione '90, è lo strapotere conquistato da Andreotti o da quacchi altro dietro di lui (la piovra, con esplicito riferimento a Palermo). Eppure, nonostante questo attacco satirico, tra gli invitati eccellenti del Carnevale '90, la cui partenza ufficiale verrà data domani con l'arrivo alle 10.30 alla stazione ferroviaria del «Treno europeo delle maschere», gli organizzatori attendono con ansia proprio il presidente del Consiglio.

In realtà stupisce poco: i tempi sono cambiati rispetto agli anni in cui il carnevale viareggino faceva scalpore per le canecature al vetriolo. «Negli anni '60 sfilò il primo carro di satira politica - racconta Silvano Avanzini, carrista veterano - prima c'era ancora una forma di censura, o autocensura. Ora però deridere il malcostume dei politici non incide sul loro comportamento. È diventata quasi una forma di pubblicità».

Con il contributo della Rai e l'abbinamento alla lotteria il Carnevale viareggino conquista pubblicità e vende più biglietti. Domenica in con Edwige Fenech e Riconquista da due dell'omnipotente Raffaella Carrà dedicheranno parte del loro tempo alle sfilate viareggine. Un ennesimo contenitore in stile nazionale-popolare? «Il rischio esiste - commenta Francesco Del Carlo, presidente della Fondazione - però il nostro obiettivo è far diventare la lotteria abbinata al Carnevale un fatto nazionale, consolidato. Siamo raggiungendo questo risultato, l'anno scorso abbiamo venduto 9-10 milioni di biglietti, e una volta ottenuto si potrà discutere su tutto». Quest'anno l'ecologia ha attirato numerosi soggetti. Arnaldo Galli, altro veterano, mostrerà un carro allegorico con il petrolio che uccide un cigno, mentre i «potenti» della terra cercano, invano, di fermare il tempo. «È anche vero che oggi i rapporti sulla politica tra la gente sono meno sentiti, meno forti, di quanto non lo fossero negli anni '60», giudica ancora Francesco Del Carlo.

Probabilmente, uno dei problemi di fondo del Carnevale di Viareggio sono le dimensioni, per capitali e persone coinvolte, ormai industriali. Gli artigiani, i carristi, sentono la Fondazione distante: a parere di Arnaldo Galli essa «si è trasformata in un'espressione della politica cittadina, non di chi fa il carnevale. Prima c'erano uomini che davano anima e corpo per questa manifestazione, la sentivano davvero. Ora non più».



Nei fotomontaggi la maxibottiglia di spumante che attraverserà il ponte di Rialto durante la cerimonia inaugurale del Carnevale di Venezia

Ad aprire ufficialmente l'edizione '90 sarà domani, alle 16, lo spettacolo con i gruppi folcloristici europei. Un posto d'onore come ospite sarà riservato a una delegazione del Fronte popolare rumeno, con il sindaco di Timisoara, studenti e giornalisti di Radio Ti-

misoisora. I corsi mascherati sono in programma domenica, il 18 e il 25 febbraio alle 15, il 27 febbraio, martedì grasso, alle 17. Si aspetta la consueta invasione: i promotori prevedono, complessivamente, circa un milione di spettatori. Domattina alle dieci ai «cantieri Zennaro», è previsto invece l'inizio del Carnevale di Venezia. Quest'anno forzatamente sottotono, senza palcoscenici né grande spettacolo. La formula scelta, un «ritorno alla Comedia dell'Arte». La novità: una bottiglia alta 25 metri che salperà dai cantieri Zennaro e galleggerà per canali fino a piazza S. Marco.